

ULTIMISSIME da Via Po, 19

IL PUNTO DI POMPEO MANNONE

Convegno sulla Contrattazione sociale nella Regione Lazio

La Cisl Lazio insieme alla Fnp Lazio fanno il punto sulle politiche sociali

Domani 19 giugno, presso l'Auditorium di Via Rieti 13 a Roma si svolgerà un'interessante analisi della propensione sociale della regione Lazio. La relazione introduttiva alla tavola rotonda sarà anche utile per evidenziare l'importanza della contrattazione sociale che si sviluppa nei territori a favore dei cittadini, delle famiglie, degli anziani e dei fragili.

La contrattazione sociale è complementare alla classica contrattazione che si fa nelle aziende per i lavoratori, poiché comprende tutte le problematiche che abbracciano la vita quotidiana dei cittadini.

Delle politiche sociali verranno puntualizzati alcune parti di rilievo che riteniamo utili per rispondere ai crescenti bisogni dei cittadini. Nella circostanza verranno anche esaminati gli esiti del questionario sottoposto ad un campione di cittadini sulle esigenze sociali nel Lazio.

Ne è scaturito il bisogno di servizi alla prima infanzia, di assistenza domiciliare e integrazione al reddito oltreché di informazione capillare e di sburocratizzazione di accesso ai servizi. Verrà ribadito altresì, che per rispondere in modo adeguato alle esigenze delle persone, la sanità ed il socio assistenziale debbono svolgere le funzioni insieme con visione comune intersettoriale.

Non solo, bisogna dare forte impulso alla primaria attività della prevenzione investendo risorse importanti perché solo così si evitano l'insorgere di malattie e quando accadono se ne possono in molti casi attenuarne gli effetti. Ciò, vale per la salute individuale e comunque l'investimento sulla prevenzione può produrre in termini generali e collettivi la tenuta sociale e finanziaria dei sistemi sanitari e socio assistenziali, le cui risorse a disposizione sono spesso insufficienti. Prevenzione significa anche dare sviluppo all'invecchiamento attivo che può essere diffuso nei centri anziani debitamente investiti e finalizzati a questo fine.

I servizi domiciliari, risposte alla non autosufficienza e la rivisitazione delle RSA, che debbono essere ripensate come centri multiservizio aperte al territorio e che collaborino attivamente con i servizi sanitari e socio assistenziali. Determinare così un luogo aperto collegato con il mondo esterno volto a favorire il benessere degli anziani, dei familiari e degli operatori. Il lavoro che svolgono gli operatori all'interno delle strutture deve essere maggiormente riconosciuto sul piano economico e sui diritti.

In buona sostanza, in conclusione, con le nostre proposte, con il nostro agire, vogliamo contribuire a costruire una società inclusiva in cui l'anziano possa condurre una vita più lunga ma anche più larga fatta di interessi vasti e di protagonismo sociale.



Il Lazio e il welfare: quanta propensione sociale ha la nostra regione?

FNP CISL Lazio e USR CISL Lazio a confronto il 19 giugno 2026 a Roma per fare il punto su modelli consolidati e nuove tutele

Come riportato ne “Il Punto di Pompeo Mannone” in prima pagina, domani, all'Auditorium di Via Rieti 13 a Roma, la FNP CISL Lazio (Federazione Nazionale Pensionati) e la USR CISL Lazio organizzano il convegno “*La propensione sociale della Regione Lazio, tra modelli consolidati e nuove tutele*”. Un appuntamento che non è solo un momento di dibattito, ma la restituzione pubblica di un lavoro di ascolto e ricerca che la CISL Lazio ha condotto sul territorio.

Al centro dell'evento c'è il sondaggio “*Quanto welfare è capace di generare la nostra Regione?*”, realizzato dalla CISL Lazio tra settembre e dicembre 2025 su un campione di mille persone. I risultati fotografano una situazione complessa e per certi versi contraddittoria: il Lazio è percepito come una regione con una buona propensione al sociale, ma ancora frenata dalla burocrazia e da una diffusa scarsa conoscenza delle opportunità offerte dal Piano Sociale Regionale.

Un dato su tutti colpisce: soltanto l'8,3% degli intervistati ha usufruito almeno una volta dei servizi sociali, a conferma che il campione esprime soprattutto il punto di vista di chi quei servizi ancora non li usa - ma ne avrebbe bisogno.

Aprirà i lavori Pompeo Mannone, Segretario Generale della FNP CISL Lazio, con una relazione introduttiva che traccia il quadro storico e programmatico entro cui si inserisce il convegno.

Mannone ripercorre il cammino della contrattazione sociale in Italia e ne sottolinea il ruolo crescente accanto alla tradizionale contrattazione aziendale. Nel Lazio, questo percorso ha avuto tempi lunghi: la legge quadro nazionale del 2000 ha trovato attuazione regionale solo nel 2016, e il primo Piano Sociale Regionale è entrato in vigore nel 2019. Eppure nell'ultimo triennio si sono registrati progressi significativi, con una programmazione concertata delle risorse e un nuovo modello di piano sociale di zona più funzionale alle esigenze dei territori.

Il messaggio finale è netto: “*Vogliamo contribuire a costruire una società in cui l'anziano non si limiti a vivere a lungo, ma che sappia vivere a lungo una vita larga, fatta di interessi e di protagonismo sociale.*”

Dopo la relazione introduttiva di Mannone, i lavori proseguiranno con una **tavola rotonda** moderata da **Alessandra Romano** (CISL Lazio), alla quale parteciperanno:

- **Massimiliano Maselli**, Assessore alle Politiche Sociali della Regione Lazio
- **Laura Corrotti**, Consigliere Regione Lazio
- **Massimiliano Valeriani**, Consigliere Regione Lazio
- **Narciso Mostarda**, Neuropsichiatra e Direttore Generale di ARES 118
- **Giuseppe De Biase**, Presidente Anteas Nazionale
- **Enrico Coppotelli**, Segretario Generale CISL Lazio
- **Giancarlo Cosentino**, Reggente FP CISL Lazio

Le conclusioni saranno affidate a **Roberto Pezzani**, Segretario Generale FNP CISL Nazionale.

Venerdì 19 giugno 2026 — ore 9.30 Auditorium Via Rieti 13, 00198 Roma Organizzato da FNP CISL Lazio e USR CISL Lazio



Programma

Relazione introduttiva: POMPEO MANNONE Segretario Generale Fnp Cisl Lazio	GIUSEPPE DE BIASE Presidente Anteas Nazionale
Tavola rotonda: MASSIMILIANO MASELLI Assessore Politiche Sociali Regione Lazio	ENRICO COPPOTELLI Segretario Generale Cisl Lazio
LAURA CORROTTI Consigliere Regione Lazio	GIANCARLO COSENTINO Reggente Fp Cisl Lazio
MASSIMILIANO VALERIANI Consigliere Regione Lazio	Moderata: ALESSANDRA ROMANO Cisl Lazio
NARCISO MOSTARDA Neuropsichiatra e Direttore Generale Ares 118	Conclusioni: ROBERTO PEZZANI Segretario Generale FNP Cisl Nazionale



Contributo al “Libro Verde” verso il Patto Sociale degli esperti del neo nato “CisLab”

Nel corso del Comitato Esecutivo della CISL, riunito in una sessione di studio dedicata al Libro Verde che costituisce la base per la costruzione di un futuro Patto Sociale, sono emerse numerose riflessioni e proposte sul mondo del lavoro, della formazione e della partecipazione sociale. Il confronto ha visto il contributo di studiosi, esperti e rappresentanti di importanti realtà istituzionali e imprenditoriali, accomunati dall’obiettivo di individuare strumenti efficaci per affrontare le sfide del presente.



Ad aprire i lavori è stato Aldo Carera, presidente della Fondazione Pastore e componente del CisLab, che ha sottolineato come una società segnata dalla stanchezza e dalla frammentazione possa rigenerarsi soltanto attraverso la ricostruzione della fiducia reciproca e di solidi legami comunitari. Secondo Carera, valorizzare la storia e la cultura della CISL significa riportare al centro la dimensione umana delle relazioni sociali e del lavoro, in un contesto dominato sempre più dalla velocità e dalla logica degli algoritmi.

Il professor Maurizio Del Conte ha evidenziato la necessità di una profonda riforma del sistema formativo italiano, affinché sia in grado di fornire alle persone le competenze richieste dal mercato del lavoro e, al tempo stesso, il capitale umano indispensabile per la crescita del Paese. La formazione, ha sostenuto, deve essere accessibile a tutti, di elevata qualità e accompagnata da adeguati strumenti di sostegno economico che ne garantiscano l’effettiva fruizione anche a chi si trova senza occupazione.

Sul tema delle relazioni industriali è intervenuto Emmanuele Massagli, presidente della Fondazione Tarantelli, richiamando l’importanza dell’accordo del 1993, che distingueva tra contrattazione nazionale, finalizzata alla tutela salariale e al recupero dell’inflazione, e contrattazione decentrata, orientata allo sviluppo e alla crescita. Oggi, secondo Massagli, questa impostazione deve essere rafforzata e resa concretamente applicabile in tutti i contesti lavorativi.

Particolarmente significativo è stato l’intervento del professor Tommaso Nannicini, che ha posto l’attenzione sul fenomeno dell’emigrazione giovanile. Negli ultimi dieci anni, infatti, circa un milione e mezzo di adulti ha lasciato l’Italia e la maggioranza era composta da giovani sotto i 35 anni. Più che il calo delle nascite, ciò che dovrebbe preoccupare è la fuga di talenti verso l’estero.

Anche Stefano Mastrovincenzo, presidente dello Ial Nazionale, ha lanciato un allarme sulle politiche attive del lavoro, sottolineando il progressivo esaurimento delle risorse del programma GOL e la necessità di considerare orientamento e formazione professionale come servizi essenziali per il benessere del Paese.

La professoressa Elena Prodi ha invece evidenziato la stagnazione della produttività del lavoro e la crescente concentrazione del capitale. In questo scenario, la contrattazione decentrata e la partecipazione dei lavoratori possono rappresentare strumenti basilari per rafforzare la coesione sociale e territoriale.

Per quanto riguarda il tema dell’abitare, Marco Marcatili ha evidenziato come, tra mutui, affitti e spese di gestione, una quota compresa tra il 50% e il 60% del salario medio venga oggi assorbita dalle spese legate alla casa. Per questo motivo, secondo lui, non basta intervenire sui salari: occorre una nuova contrattazione che tenga conto anche di welfare, mobilità e sviluppo territoriale.

Sul fronte della parità di genere, Sonia Malaspina ha ribadito l’importanza di politiche di sostegno alla genitorialità e ai servizi di cura, ma ha anche sottolineato il ruolo decisivo delle imprese nel valorizzare il contributo femminile come fattore di competitività e innovazione.

Francesco Giorgino ha poi riflettuto sul valore della comunicazione e sulla scelta della parola “patto”. In un’epoca caratterizzata da polarizzazione, semplificazioni e contrapposizioni, parlare di patto significa promuovere ascolto, dialogo e costruzione condivisa di soluzioni. Una scelta coraggiosa e controcorrente, ma proprio per questo particolarmente significativa per affrontare le sfide del futuro.

Elaborato da fonte: cisl.it

Fisco più equo per un'Italia più solidale: arriva la Tassa Minima Globale

Dal 1° gennaio 2026 è entrata in vigore una riforma di cui si è parlato poco sui giornali, ma che segna un passo storico verso un mondo più giusto: la Global Minimum Tax (GMT). Per la prima volta, i grandi colossi multinazionali non potranno più sfuggire alle tasse spostando i propri profitti nei paradisi fiscali, poiché è stato stabilito un “pavimento minimo” alla tassazione mondiale.

Il principio è molto semplice: tutte le grandi imprese con un fatturato superiore a 750 milioni di euro devono pagare almeno il 15% di tasse sui loro profitti, ovunque operino nel mondo. Se una multinazionale cerca di pagare meno tasse (ad esempio l'8%) in un Paese con tasse molto basse, lo Stato dove ha la sede centrale ha il diritto di applicare una “imposta integrativa” per arrivare alla soglia del 15%.

In Italia, questa misura riguarda circa 19.000 aziende e si stima che porterà nelle casse dello Stato tra i 2 e i 3 miliardi di euro all'anno.



Noi pensionati sappiamo bene quanto sia pesante il carico fiscale per chi ha sempre lavorato onestamente e per le piccole imprese del nostro territorio. Mentre le nostre PMI affrontano spesso una pressione fiscale reale superiore al 40%, i giganti globali hanno potuto per anni “ottimizzare” i propri bilanci a scapito della collettività.

Sebbene 2 o 3 miliardi di euro siano una cifra piccola rispetto all'enorme debito pubblico italiano, che a fine 2025 ha sfiorato i 3.000 miliardi, è un segnale di equità fiscale. Inoltre, le nuove regole prevedono che una parte significativa delle risorse per gli incentivi (il 60%) sia riservata proprio alle piccole e medie imprese, il cuore pulsante dell'economia che sostiene anche il nostro sistema di welfare e previdenza.

Non dobbiamo però pensare che il problema sia risolto. La riforma ha dei limiti evidenti:

- Si applica solo ai “giganti”: Le imprese che guadagnano meno di 750 milioni di euro restano fuori da queste regole, permettendo ancora a molte medie aziende di fare “giochetti” fiscali tra un Paese e l'altro.
- L'aliquota del 15% è ancora bassa: Resta molto inferiore a quella che pagano i cittadini comuni e le piccole botteghe.
- Manca un'Europa unita: All'interno dell'Unione Europea ci sono ancora troppe differenze tra nazioni (come l'Irlanda, dove le tasse sono molto basse) che creano una competizione sleale tra i lavoratori europei.

La GMT è un compromesso e un primo passo verso la fine della “corsa al ribasso” delle tasse. Per la CISL infatti la Global Minimum Tax è uno strumento di equità fiscale: le grandi multinazionali dovrebbero contribuire maggiormente, riducendo la possibilità di spostare artificialmente i profitti verso paradisi fiscali.

Solo con un fisco più giusto potremo garantire la sostenibilità delle nostre pensioni e un futuro più dignitoso per i nostri figli e nipoti.

“Pazzesco”: la Regione punta sul Fascicolo Sanitario Elettronico per una sanità più vicina ai cittadini

La Regione Lazio lancia la campagna di comunicazione “Pazzesco” per promuovere il Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE) e sensibilizzare i cittadini sull’importanza di uno strumento che rappresenta uno dei pilastri della sanità digitale. Il motto scelto richiama lo stupore di chi scopre quanto possa essere semplice accedere ai servizi sanitari attraverso una piattaforma digitale unica, sicura e sempre disponibile.

Attraverso il portale Salute Lazio, il Fascicolo Sanitario Elettronico consente di raccogliere e consultare in un unico spazio digitale tutta la propria storia clinica: referti, prescrizioni, lettere di dimissione, verbali di pronto soccorso, esami diagnostici e altri documenti sanitari prodotti dalle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, dai medici di medicina generale, dai pediatri e dalle strutture private accreditate.

Il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, ha rivolto un appello ai cittadini affinché esprimano il consenso alla consultazione del Fascicolo, sottolineando che il FSE non è soltanto uno strumento tecnologico, ma una risorsa concreta capace di accompagnare le persone in ogni fase della vita. Grazie alla disponibilità immediata delle informazioni cliniche, infatti, il Fascicolo può favorire cure più tempestive, una migliore continuità assistenziale e una maggiore efficacia degli interventi sanitari.

Particolare attenzione è stata dedicata al tema della privacy. Rocca ha ricordato che i dati contenuti nel Fascicolo restano sotto il controllo del cittadino e possono essere consultati esclusivamente dai professionisti sanitari autorizzati e coinvolti nel percorso di cura, sempre previo consenso dell’interessato e nel pieno rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali.

Tra i principali vantaggi del Fascicolo Sanitario Elettronico vi è la possibilità di accedere alla propria documentazione sanitaria ovunque ci si trovi. In caso di emergenza, anche lontano dal luogo di residenza, medici e operatori possono disporre rapidamente di informazioni fondamentali come allergie, patologie pregresse, terapie in corso e ricoveri precedenti, evitando ritardi e consentendo una presa in carico più appropriata. Inoltre, il FSE facilita la condivisione delle informazioni tra i diversi professionisti sanitari, riduce il rischio di esami duplicati e contribuisce a rendere il sistema sanitario più efficiente.

La Regione Lazio evidenzia come il Fascicolo rappresenti uno strumento strategico nel processo di digitalizzazione della sanità e ricorda che il Lazio è oggi tra le regioni più avanzate per completezza dei dati e servizi disponibili all’interno della piattaforma.



Su questo tema interviene anche la FNP CISL Lazio, che da tempo sostiene l’innovazione digitale nei servizi pubblici purché sia accompagnata da adeguate attività di informazione, formazione e supporto ai cittadini, in particolare agli anziani. Il segretario generale della FNP CISL Lazio, Pompeo Mannone, considera il Fascicolo Sanitario Elettronico un’opportunità importante per migliorare l’accesso alle cure, semplificare i rapporti con il sistema sanitario e garantire una maggiore continuità assistenziale. Allo stesso tempo, sottolinea la necessità di contrastare il divario digitale, affinché nessuno venga escluso dai benefici dell’innovazione.

Per la FNP CISL Lazio il successo del FSE dipenderà non solo dalla qualità della tecnologia, ma anche dalla capacità delle istituzioni di accompagnare i cittadini, soprattutto le persone più fragili e anziane, verso un utilizzo consapevole e sicuro di questo fondamentale strumento di sanità digitale.

TOBIA, la sanità che si adatta alle persone: la ASL Roma 6 apre una nuova centrale ad Anzio

Garantire il diritto alla salute anche a chi incontra maggiori difficoltà nell'accesso alle cure. È questo l'obiettivo del Progetto TOBIA (Team Operativo per i Bisogni Individuali Assistenziali), il servizio sociosanitario promosso dalla Regione Lazio e attivo anche nella ASL Roma 6, che comprende il territorio dei Castelli Romani e del litorale sud.

Il progetto è dedicato alle persone con disabilità complesse, cognitive, relazionali o motorie, che possono incontrare ostacoli significativi nell'affrontare visite mediche, esami diagnostici o percorsi ospedalieri tradizionali. Tra i destinatari del servizio vi sono persone con gravi disturbi dello spettro autistico, sindrome di Down, malattie neurodegenerative e altre condizioni che rendono difficile la collaborazione durante le procedure sanitarie.

TOBIA nasce per superare quelle che vengono definite le “barriere invisibili” della sanità pubblica, costruendo percorsi assistenziali personalizzati fondati su tre principi fondamentali: ascolto, accoglienza e accompagnamento. Prima di ogni prestazione, l'équipe multidisciplinare entra in contatto con familiari e caregiver per conoscere le caratteristiche della persona, le sue abitudini, le eventuali paure e le modalità comunicative più efficaci. Da questo confronto nasce una scheda personalizzata che consente agli operatori sanitari di adattare il proprio approccio alle esigenze specifiche del paziente.

Particolare attenzione viene riservata alla riduzione dello stress e dell'ansia legati all'ambiente ospedaliero. I pazienti possono beneficiare di percorsi preferenziali che limitano i tempi di attesa e, quando necessario, il personale sanitario adotta modalità operative flessibili, anche al di fuori degli schemi tradizionali, per favorire una relazione più serena e collaborativa. In alcuni casi è inoltre possibile programmare esami specialistici e cure odontoiatriche con il supporto della sedazione, garantendo sicurezza e tutela della persona.

Il servizio è completamente gratuito e può essere attivato da familiari, caregiver, medici di medicina generale, pediatri, tutori legali, amministratori di sostegno o strutture socioassistenziali che seguono il paziente. Dopo la richiesta, un infermiere case manager prende in carico la situazione e coordina il percorso assistenziale in base alle necessità cliniche.

La rete TOBIA della ASL Roma 6 continua intanto a crescere. Con l'attivazione del servizio presso gli Ospedali Riuniti di Anzio e Nettuno, dal 15 giugno è entrata ufficialmente in funzione la nuova Centrale Operativa di Anzio che affiancherà quella già attiva presso l'Ospedale San Giuseppe di Marino.

L'apertura della nuova sede rappresenta un importante rafforzamento dell'offerta territoriale e conferma l'impegno della ASL Roma 6 nel rendere i servizi sanitari sempre più accessibili, integrati e vicini alle esigenze delle persone fragili e delle loro famiglie.

I primi risultati confermano l'efficacia del modello organizzativo. Nei mesi iniziali di attività sono già circa venti i pazienti presi in carico dall'équipe multidisciplinare. Tra i casi più significativi figura quello di un paziente sottoposto con successo a un intervento chirurgico per l'asportazione di un lipoma presso gli Ospedali Riuniti di Anzio e Nettuno, grazie al lavoro coordinato di professionisti appartenenti a diverse specialità.

Con la nuova centrale di Anzio, TOBIA rafforza ulteriormente la propria missione: costruire una sanità inclusiva, capace di adattarsi alle persone e non il contrario, garantendo cure appropriate, dignità e pari opportunità di accesso ai servizi per tutti i cittadini.



Progetto Tobia



Quando curarsi diventa un lusso: il dramma della povertà sanitaria nel Report Caritas 2026

L'Italia del 2026 si trova ad affrontare un "cortocircuito" sociale drammatico: la povertà non è più solo una questione di reddito o di casa, ma è diventata un determinante fondamentale della salute. Secondo l'ultimo Report statistico nazionale di Caritas Italiana, il nesso tra indigenza e malattia si è fatto così stretto da creare una spirale dove la povertà fa ammalare e la malattia, a sua volta, genera nuova miseria.

I numeri parlano chiaro: il 16,1% delle persone assistite dalla rete Caritas presenta problemi di salute, un dato in crescita che spesso si intreccia con la solitudine e la precarietà abitativa. In un solo anno, la rete ha attivato oltre 76.000 interventi sanitari, principalmente per l'acquisto di farmaci e visite mediche, cercando di colmare i vuoti lasciati da un servizio pubblico sempre più distante: solo l'8% degli assistiti risulta infatti in carico ai servizi territoriali pubblici.

In questo scenario si inserisce il grido d'allarme che abbiamo più volte espresso. In varie occasioni abbiamo denunciato come, anche nella nostra regione, moltissimi anziani siano costretti a una scelta disumana: rinunciare alle cure per poter comperare il cibo. Questa drammatica testimonianza trova conferma nei dati Caritas, secondo cui quasi 5,8 milioni di persone in Italia (il 9,9% della popolazione) hanno rinunciato a visite o accertamenti necessari a causa di liste d'attesa infinite e difficoltà economiche.

Per un anziano con la pensione al minimo, il costo di un ticket o di una visita privata per saltare le code diventa insostenibile. La solitudine, che colpisce quasi un assistito Caritas su tre, aggrava la situazione, rendendo più difficile anche solo orientarsi tra i servizi o seguire correttamente le terapie.

Esiste infatti una correlazione diretta tra l'isolamento e lo stato di salute. Le problematiche sanitarie colpiscono il 29,5% di chi vive solo, contro il 19,7% di chi vive in un nucleo familiare. In particolare, la sofferenza mentale è spesso associata a una carenza di reti di sostegno e all'isolamento sociale.

Inoltre la mancanza di una rete relazionale compromette la capacità di orientarsi tra i servizi, gestire le procedure amministrative o utilizzare gli strumenti digitali di prenotazione. Chi è solo ha maggiori difficoltà a chiedere aiuto in tempo utile. La solitudine rende anche più difficile seguire correttamente le terapie e mantenere comportamenti favorevoli alla salute nel tempo. Questo porta a una cronicizzazione del disagio.

Il Report evidenzia come l'universalismo del nostro Sistema Sanitario Nazionale sia ormai più formale che sostanziale. La povertà diventa un "moltiplicatore" di fragilità: tra chi ha problemi di salute, quasi sei persone su dieci presentano contemporaneamente almeno altri tre ambiti di bisogno. Le barriere non sono solo economiche, ma anche digitali e burocratiche, ostacoli che tagliano fuori proprio i soggetti più fragili e meno istruiti.

Le patologie più frequenti includono depressione, malattie cardiovascolari e croniche, con un aumento esponenziale delle richieste legate alla salute mentale e alla disabilità negli ultimi dieci anni. È quello che Caritas definisce "bisogno grigio": una massa di persone (anziani soli, stranieri, senza dimora) che non riesce nemmeno a formulare una richiesta d'aiuto.

La conclusione del rapporto è un monito alle istituzioni: non basta fornire una prestazione medica isolata. Per spezzare il legame tra povertà e malattia serve una presa in carico integrata che unisca sanità, servizi sociali e comunità locali. Senza un intervento strutturale che rafforzi la medicina territoriale, specialmente nel Centro-Sud dove la presa in carico pubblica tocca i minimi storici, il diritto alla salute rimarrà un privilegio per pochi, lasciando i più deboli a decidere se curarsi o mangiare.



Carta d'Identità: sospiro di sollievo per i pensionati. Non serve correre in comune



Da Palazzo Chigi arrivano notizie rassicuranti che interessano da vicino molti di noi. Chi nel portafogli conserva ancora la vecchia carta d'identità cartacea, quella classica “a libretto” per intenderci, può finalmente tirare un sospiro di sollievo: non ci sarà alcuna necessità di affrettarsi negli uffici comunali in questi mesi per sostituirla.

Fino a poco tempo fa, regnava una certa preoccupazione a causa di una direttiva dello scorso febbraio che aveva fissato una data limite: il 3 agosto 2026. Secondo quella norma, dopo tale data, tutti i vecchi modelli cartacei sarebbero andati fuori corso, obbligando milioni di cittadini a richiedere

la nuova versione elettronica, indipendentemente dalla scadenza riportata sul documento.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi martedì 16 giugno 2026 ha deciso di cambiare rotta. Il Governo ha infatti stabilito che le carte d'identità cartacee manterranno la loro piena validità fino alla naturale scadenza stampata sul documento stesso. Viene quindi ufficialmente cancellato il blocco previsto per l'estate del 2026.

La scelta del Governo è dettata dalla volontà di evitare disagi ai cittadini, specialmente durante il periodo estivo, quando gli uffici anagrafici sono già sotto pressione. L'obiettivo è prevenire il caos agli sportelli e lunghe code sotto il sole, agevolando la vita quotidiana di chi non ha dimestichezza con le prenotazioni digitali o non ha l'urgenza di cambiare documento. Inoltre, questa mossa serve ad alleggerire il carico di lavoro dei Comuni, molti dei quali sono impegnati con il rinnovo delle amministrazioni dopo le recenti elezioni.

Nonostante sia un modello “tradizionale”, la vostra carta d'identità cartacea resta un documento d'identità a tutti gli effetti. Si può continuare a utilizzarla per:

- I rapporti con l'intera Pubblica Amministrazione.
- Le pratiche con enti e aziende che gestiscono servizi pubblici (come poste, banche o utenze).
- Tutte le finalità di identificazione previste dalla legge.

Naturalmente, se la carta è già scaduta, molto deteriorata o è stata smarrita, si dovrà procedere al rinnovo. La nuova regola prevede che si possa richiedere il documento elettronico (CIE) a partire dal 180° giorno precedente alla data di scadenza.

Per farlo, occorre prenotare un appuntamento presso l'ufficio anagrafe del proprio Municipio o Comune, oppure tramite il portale online “Agenda Online”. Una novità importante riguarda anche chi risiede all'estero (iscritti all'AIRE), che da giugno 2026 può richiedere la CIE presso qualsiasi comune italiano.

Per chi ha urgenza, ma si scontra con tempi di attesa lunghi per la stampa della tessera elettronica, o in caso di problemi tecnici o ritardi eccessivi, i Comuni hanno la facoltà di rilasciare un documento di identità provvisorio. Questo permetterà di sbrigare le pratiche in tutta tranquillità mentre si aspetta che la nuova carta plastificata vi venga consegnata a casa.

In conclusione, non c'è fretta. Occorre controllare la data di scadenza sulla carta cartacea: se non è ancora arrivata, si può continuare a usarla serenamente anche oltre l'agosto 2026. Una piccola vittoria della semplificazione che regala a molti pensionati un'estate più tranquilla.

FNP CISL È SU WHATSAPP

FNP CISL Pensionati - Info in tasca



INQUADRA IL QR CODE
E ISCRIVITI AL CANALE





La **NEWS LETTER**

DI  **CISL**
PENSIONATI

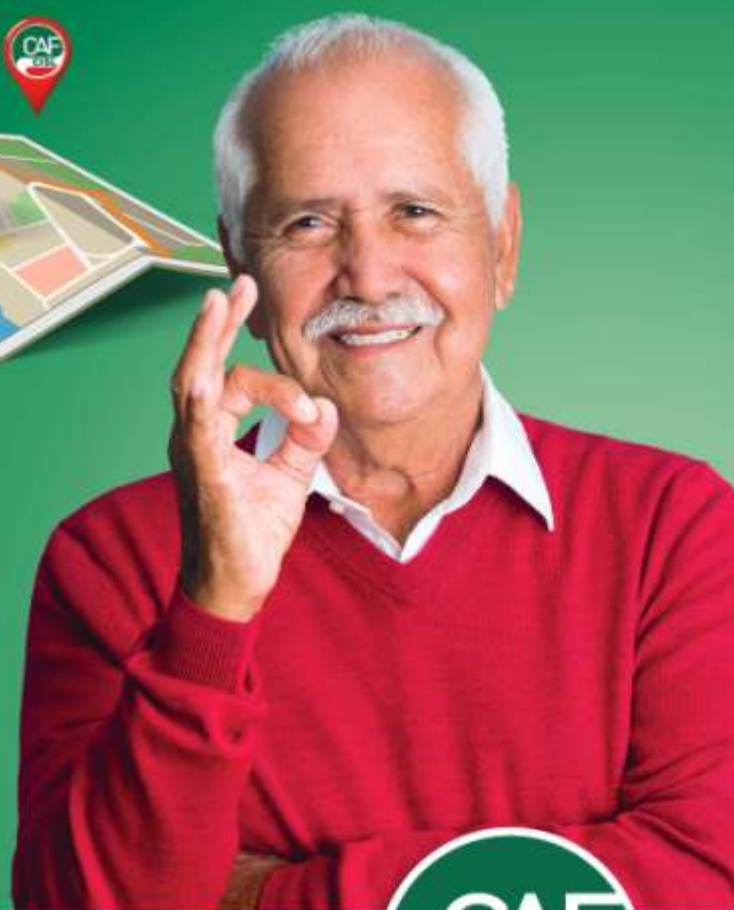


ISCRIVITI

per leggere notizie
e approfondimenti



IL POSTO GIUSTO PER TUTTE LE RISPOSTE



NON SOLO
730

**Prenota
adesso**

Numero Verde
800800730

WhatsApp
0687165505

 **cafcisl.it**



**vicini a te
da oltre 30 anni**



la nostra casa

Numero Verde
800 249 307

Per gli iscritti

CISL

**Tutte le prestazioni
del patronato Inas
SONO GRATUITE**

- ✗ Domande di pensione dirette, reversibilità, supplementari
- ✗ Verifica estratti conti contributivi
- ✗ Domande di disoccupazione Aspi, Mini-Aspi, Mobilità
- ✗ Domande di maternità e paternità
- ✗ Infortuni e Malattie Professionali
- ✗ Domande di invalidità civile
- ✗ Domande di permesso di soggiorno